

L'IMPARZIALE

GAZZETTA DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

SI PUBBLICA TUTTE LE DOMENICHE

CONDIZIONI: — Per Trapani a domicilio, un trimestre L. 1, 25 — Per le Provincie del Regno, franco di posta, L. 1, 40 — Un semestre il doppio — Un foglio separato Cmi 10 — Un foglio arretrato, Cmi 20 — Inserzioni, annunzi ed altro, Cmi 12 la linea — Riprodotti, Cmi 07 — Meno di otto linee, L. 1, 00 — I manoscritti debbono firmarsi e garantirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La Direzione non ne assume responsabilità — Non si ricevono lettere non affrancate. — Dirigersi al Direttore della Gazzetta, Signor G. B. FONTANA — Ufficio, tipografia Modica-Romano, Corso Vittorio Emanuele, N.° 21.

FERROVIA PALERMO-TRAPANI

Nei numeri 4 e 5 del nostro giornale abbiamo accennato di volerci intrattenere lungamente sul progetto della ferrovia Palermo-Trapani; però, siccome il tessere l'istoria di quanto insin dal 1864 si è dalla nostra Rappresentanza Provinciale praticato su tal soggetto, sarebbe compito lungo e difficile, nè proporzionato alle colonne di un ristretto giornale di Provincia, ci contenteremo di dettagliare per sommi capi, e quanto più chiaramente sarà possibile, tutto quello che si è fatto per ottenere questo facile mezzo di ravvicinamento fra le due Provincie; e ciò faremo nello scopo di mettere sott'occhio del pubblico le deliberazioni del Consiglio Provinciale di Trapani, non che quelle della sua Deputazione, e per far conoscere, oltre quello che si è fatto, quello che resta ancora da fare; cose tutte che rimangono ignorate, non solo dal pubblico, ma ben anco dagli stessi Rappresentanti Provinciali, i quali spesso non si danno la pena di leggere i resoconti delle precedenti tornate.

Il Consiglio Provinciale di Trapani, nella tornata ordinaria della sessione 1864, occupavasi la prima volta dello interesse di una strada ferrata fra Palermo-Trapani-Marsala, e fu per questo, in quella sessione, deliberato, un voto al Governo, ed al Parlamento. La Deputazione adempiva al mandato consiliare, e più tardi altro voto aggiungeva per una seconda deliberazione del Consiglio stesso, che straordinariamente nel febbrajo del 1862 si riuniva. Quei voti e la voce viva, prima del deputato Fabrizj, e poi del Calvi-

no, ottennero dal Governo il riconoscimento della importanza della ferrovia che si chiedeva, e la promessa di farne eseguire gli studj, avendo il Ministro de' Lavori pubblici, in pieno parlamento, terminato così la sua favorevole risposta: «L'onorevole Calvino e quelle popolazioni, rimarranno, spero, soddisfatti delle dichiarazioni che io faccio, di portare tutto il mio interesse a quella strada, che riconosco di grandissima importanza sia nello interesse di quelle popolazioni, che nello interesse generale dello Stato.» Ma lo interesse delle popolazioni e dello Stato venne presto dimenticato, perchè nulla dal Governo si è finora ottenuto, malgrado i sacrifici dalla provincia nostra generosamente in appresso proposti, come vedremo. Le promesse dei Ministri nell'aula del Parlamento somigliano spesso alle bolle di sapone!

Nella tornata del 13 ottobre 1862, sopra una proposta del consigliere Macdonald, che voleva si facoltasse la Deputazione Provinciale a richiedere il capitolo di onere, che una società inglese, dicevasi, offeriva per la costruzione di detta ferrovia, il Consiglio ad unanimità approvava; ed in quella straordinaria del 16 giugno 1863 lo stesso Consiglio, non soltanto si limitava a fare un terzo voto, ma spingevasi per il primo ad offerire un premio di L. 200000, incaricando la Deputazione ed il Prefetto a ricercare la concorrenza dei Comuni, e dei particolari, perchè la ferrovia tanto desiderata fosse posta in prima categoria, e fra le principali ed obbligatorie da costruirsi, infra il periodo del 1865, dalla Società Calabro-Sicula, colla quale trovavasi in corso un pro-

getto di contratto. Poi, nella ordinaria sessione del 23 settembre dello stesso anno la generosità de' Consiglieri andò più oltre, perchè si spinse ad offerire un milione di lire pagabili in 20 anni, e fu allora che si parlò della linea da percorrere e si accennò a quella da Palermo a Trapani per Castellammare, Salemi, Mazara, Marsala, e fu allora che la Deputazione Provinciale incominciò a far pratiche colla Provincia di Palermo per un consorzio fra le due Provincie limitrofe e i Comuni interessati.

Il Consiglio di Palermo pria del 19 settembre 1863 non avea pensato a quella strada; ma in quell'epoca votò un sussidio di L. 300000, che poi il 22 settembre 1864, mutò nel concorso di un ventesimo alla sovvenzione chilometrica, e ciò dietro le premurose istanze del Consiglio Provinciale di Trapani, che l'11 settembre dello stesso anno, avea deliberato di stanziarsi in bilancio la somma annuale di L. 50000, da restare a disposizione della Deputazione Provinciale pel concorso del 20° della sovvenzione chilometrica, che darà il Governo per la costruzione della ferrovia da Palermo a Trapani, sulla base di un milione di lire alla quale accenna la nota ministeriale del 5 ottobre 1863.

Quest'ultima offerta nella quale si spinsero le due Rappresentanze di Trapani e Palermo, fu una generosa risposta alla sopra accennata ministeriale, la quale non ci è dato per la sua lunghezza trascrivere; ma possiamo assicurare i nostri lettori, che è una derisione alla generosità delle nostre popolazioni: in essa, quasi con dispregio, il sussidio offerto il 20 settembre 1863 si dice fatto insufficiente, e come se la nostra

provincia non facesse parte d'Italia, il Ministro, dimenticando le promesse fatte in pubblico Parlamento, dimenticando il dovere, che ha il Governo di costruire sulle spese dello Stato tutte le strade ferrate, ci consiglia di non toccare i fondi per le strade a ruota, e propone al Prefetto di spingere il Consiglio a fare nuovi e più ingenti sacrificj!

Fu in quel tempo che dal Ministero erasi spedita una commissione d'ingegneri per lo studio del tracciato della ferrovia di cui parliamo, e fu in quel tempo, che la Deputazione, ed il Prefetto di allora, fecero degli eccitamenti al Ministero per riprendere quegli studj, che erano stati sospesi ed abbandonati!

Nella sessione ordinaria del 1865 il Consiglio ripeté il suo voto, ma dal silenzio con cui fu accolta la proposta del Presidente, ben si scorse la profonda disillusione di ogni Consigliere. Però nella straordinaria riunione del gennaio 1868 si accesero nuovamente gli animi, e nelle sedute del 16 e 18 si ammetteva ad unanimità la seguente mozione: « Nello scopo di giungere ad ottenere la costruzione di un tronco di ferrovia, che partendo da Palermo e dirigendosi a Mazara e Marsala giunga in Trapani, la Commissione, di accordo col sig. Martorana, propone d'istituirsì un consorzio tra le Provincie ed i Comuni interessati per garentire alla società, che ne assumerebbe l'impresa, quel prodotto chilometrico, che sarebbe a convenirsi, dietro il sussidio annuale, che accorderebbe il Governo stesso sulla cennata garentia chilometrica. »

In seguito a questa deliberazione il Consiglio Provinciale di Palermo aderiva di accettare in massima la proposta, per lochè la Deputazione di Trapani pensò di spedire in Firenze uno de' suoi componenti con lo incarico di sollecitare il Ministero a deliberare sulla costruzione di tale ferrovia, e di ottenere una copia dei lavori tecnici fatti finalmente eseguire dagli ingegneri governativi intorno alle due linee progettate; una cioè da Palermo per Castellammare a Trapani, dal Governo desiderata, l'altra da Palermo per Castellammare, Salemi, Mazara, Marsala, Trapani, da questo Consiglio Provinciale domandata.

Ottenuta la pianta topografica, con una copia de' rispettivi studi di massima, era necessario mettere di accordo le rappresentanze delle due Provincie, e perciò

fu scelta una Commissione composta di sei membri, dei quali tre eletti dal seno del Consiglio di Palermo e tre da quello di Trapani, la quale *potesse più convenientemente e più speditamente proporre il da farsi.*

La Commissione scelta riunivasi in Palermo, sotto la Presidenza del Generale Medici, reggente quella Prefettura, nelle due sere consecutive del 20 e 21 febbrajo 1869, ed ivi, dietro lungo discutere, con l'assistenza dei due valenti ingegneri, il cav. Valsecchi, ed il sig. Riga autore dei progetti, si accettò la linea che da Palermo per Castellammare, Mazara, Marsala conduce a Trapani, e *la di cui spesa approssimativa di 23 milioni, secondo i criterj prestabiliti, dovrebbe andare tripartita, per un terzo dal prodotto netto dell'esercizio, il cui fruttato ne rappresenterebbe il capitale presunto; per un terzo dal concorso governativo; e per un terzo in metà per ognuna delle due Provincie; salvo a ciascuna chiamare a concorrervi i Comuni rispettivamente interessati.*

Il 2 maggio 1869 il Consiglio Provinciale di Trapani approvava la proposta della Commissione sudetta, e d'allora in poi si taceva.

Da quanto abbiamo esposto ognuno chiaramente osserva che sino al 2 maggio 1869 il Consiglio di Trapani è stato quello, che con più generoso slancio ha cercato di spingere il Governo alla costruzione della ferrovia fra Palermo e la nostra città; ma da quella epoca a questa parte il Consiglio di Palermo, malgrado le giuste e non facilmente oppugnabili ragioni della minoranza, spinto dalla incessante attività del generale Medici, ha eseguito con alacrità quello, che il Consiglio di Trapani nella straordinaria sessione del 18 gennaio 1868 deliberava; imperocchè ha già votato l'annuo sussidio di L. 400000 ed ha spinto i suoi Comuni interessati a delle generose offerte, che mostrano, come un popolo può fare quel che vuole e desidera, quando è ben diretto e consigliato. Invece cosa ha fatto la nostra Rappresentanza Provinciale, che tanto spinse le cose sino al 2 maggio 1869? Ed i Municipj? i Municipj hanno incominciato cogli eccitamenti, acciò la Provincia spingesse le pratiche per il definitivo accordo con quella di Palermo; pratiche già definite infin dal 2 maggio dell'anno trascorso. Perché invece

non ispingono i consigli comunali a fare delle generose offerte, come han fatto quelli di Partinico, Carini ed altri della Provincia di Palermo?

I Consigli troppo facili a formulare deliberazioni, che nulla costano alle loro casse, perchè non si accingono a mostrare, che il desiderio della strada ferrata non è una vaga idea, una poesia estemporanea? perchè non pensano a concorrere all'annua spesa, la quale non potrà di certo sostenersi tutta intera dal bilancio provinciale? E dall'altra parte la Rappresentanza Provinciale perchè non spinge il Prefetto a riunire il Consiglio, onde più positivamente discutere e deliberare le cifre che abbisogneranno? Sinora si son fatti voti e deliberazioni; ma in bilancio non esiste che la sparuta cifra di 50000 lire, bisogna ora, se si è parlato da senno, trovare il resto, ed il resto non soltanto nella cassa provinciale, ma in quelle dei Comuni interessati; bisogna che i vantaggi si paghino più direttamente da tutti coloro, che più direttamente li godono; bisogna mostrare a Palermo, che la Rappresentanza della Provincia nostra non soltanto ha saputo proporre; ma ha saputo pure mantenere.

SUGLI ALBERI DELLA PIAZZA SAN GIACOMO

È un bel dire che i giornali non servono a nulla. Ecco una prova chiara e lampante del contrario.

Nel num. penultimo del nostro giornale fu fatta menzione d'una istanza al Municipio a proposito degli alberi della piazza S. Giacomo. Fu detto che il Municipio avea risposto con un *eloquente silenzio*. Ora siamo assicurati da persona degna di fede, che il giorno appresso il nuovo Sindaco, rotto lo scilinguagnolo, ha avvisato un de' firmatarj di quella petizione, che il Municipio avea preso a cuore quel desiderio e metteva a loro disposizione la somma di L. 50. e più due vecchi alberi che in quella piazza son da sbarbicare. Si soggiungeva da parte del Sindaco medesimo che quella somma e non altra crede o può il Municipio spendere per l'opera suindicata.

Pria di tutto grazie ancora una volta al signor Sindaco (premuroso, come ci pare sin da ora, del bene del Comune) dell'aver comechessia posto in considerazione, come ha fatto, la predetta petizione, e, se si vuole, il nostro giornale. Quel che resta a osservare è un'altra cosa.

Ecco quel rimane a dire.

Gli autori di quella istanza presentarono al Municipio insieme alla petizione un conto approssimativo della spesa abbisognevole a ri-

piantare dodici alberi nel luogo sudetto, dislocando una parte della piazzetta, onde sbarbicarvi i vecchi tronchi che vi restarono sepolti, e ricingendo i nuovi alberi con un muretto laterale di cinta all'altezza di un metro e mezzo circa. Il conto predetto faceva salire la spesa a L. 150. Ecco dunque due somme che non istanno insieme; ecco dunque una differenza di 100 lire che, secondo pare rilegherà il desiderio d'inalberarsi la piazzetta S. Giacomo nel gran cimitero delle speranze perdute, delle petizioni inesaudite e dei progetti andati per aria.

Intanto però che da una parte si canta il *Deprofundis* agli alberi vecchi e agli altri che morirono prima di nascere, ci si permetta una osservazione. È un principio, come si dice, di massima, che vorremmo schiarito dai signori del Municipio. Una piazza da inalberare, in una città come è quanto la nostra, dove non c'è un albero in piedi o si contano sulle dita, e c'è invece tante fogne aperte alle continue e, diciamo in serio, micidiali infezioni, tanto sudiciume ancora a rimuovere nell'interno della città, tante cause permanenti di malessere, in quanto ad igiene, una Piazza da inalberare qual importanza verrà ad avere tra gli affari del nostro Municipio? Quella di un violino che stioni la sera all'orchestra del teatro, o d'un bottone che manchi nella divisa d'una guardia urbana? Sarebbe bella! Che poi manchino i danari? non ci pare vero, quando si sanno spese mille lire o giù di lì pel famoso fanale del Municipio.

Quello che ci preme, in una parola, di dire ai signori del Municipio è questo: Signori, tra le spese che noi v'incarichiamo di fare per nostro conto ce n'hanno di due sorta, di necessità e di lusso. Quelle che riguardano l'igiene pubblica, collochiamo in prima fila; tutto il resto, tutto... intendete, non viene che in seconda linea. Dio vi liberi dallo scambiare una cosa con un'altra. Se voi aprite un teatro e chiudete un asilo d'infanzia, se fare collocare un fanale ad onore e gloria del Municipio e perire dodici alberi senza sostituzione, noi potremmo dire che i denari non mancano, e che voi li avreste sciupati senza giusta misura tra le spese utili e le superflue.

Ci spieghiamo abbastanza?

ARCHIVIO COMUNALE

Se gli Archivi familiari sono interessanti per la storia di una città, interessantissimi dovrebbero essere i comunali, perchè se quelli storicamente riguardano una o più famiglie d'illustri cittadini, questi hanno rapporto con numerose popolazioni, e ce li fanno conoscere quali furono nelle miserie, e quali nei loro fasti più grandi. Eppure voi, o benevoli lettori, non lo credereste che in sul cominciare di questo secolo, venne, non sappiamo come, ai reggitori dell'invitissima e fedelissima città di Trapani la bella idea di pigliare le carte comunali, e farne seppellire parte nella torre

del Municipio, parte mettere in una cameruccia per servire di nutrimento alle tignole, ed il rimanente di queste schiaffarle sotto l'orologio perchè producessero con l'acqua, che ogni qualvolta piove vi cade, dei bravi funghi!

L'egregio cav. Giov. Batt. Fardella essendo Sindaco di questa città fe' cominciare il lavoro di ordinamento, ma disgraziatamente lo lasciò incompleto. Noi non sappiamo per qual ragione, dopo essere stati pregati ed amichevolmente ripregati altri Sindaci che al Fardella subentrarono, non si sia finora posto mano a disseppellire quei documenti.

È oramai tempo che queste carte vengano tirate fuori da sì poco onorevole sepoltura, ed è perciò che ci siamo fatto un dovere di annunziarlo al pubblico, cui vivamente interessa la conservazione di dette carte, parte delle quali potrebbero ancora salvarsi da un imminente stato di fossilizzazione. Speriamo che il signor Sindaco cav. B. De Vincenzo voglia interessare il Consiglio a prendere lesti provvedimenti, perchè l'archivio fosse fatto, e così risparmiare alla nostra città tanta irreparabile perdita.

Di risposta alle doglianze del signor Di Bella, pubblicate nel numero precedente della nostra gazzetta, crediamo doveroso di rendere di pubblica ragione la seguente lettera:

Egregio Sig. Direttore,

Nel N. 5 del *Lei* periodico è inserita una dichiarazione, con la quale un certo Nicolò Di Bella si lagna di essere stato escluso dallo assistere alla seduta del 29 gennaio p. p. di questo Consiglio comunale, e taccia d'ignari della Legge amministrativa me ed il consigliere signor Giuseppe D'Alì, dai quali crede essere stato dato l'ordine di vuotare la sala dal pubblico.

A rettificare il fatto così travisato, ho il bene di farle conoscere, che essendo quella sera in discussione la scelta dell'Ingegnere dell'ufficio architettonico comunale, io ed il signor D'Alì, a mezzo del Segretario, facemmo notare alla Presidenza, che tale discussione non poteva esser pubblica, e fu allora dal Sindaco dato ordine di chiudere le porte della sala.

Prima dunque di tacciare altri d'ignari della legge, bisognava che il Di Bella studiasse l'art. 88 della legge comunale e provinciale, ove avrebbe appreso che i cittadini, neanco elettori, possono esser presenti alle sedute dei Consigli comunali quando si tratta di quistioni di persone.

Facultandola a far pubblica la presente, se Ella lo creda, ho l'onore di dirmi

Trapani 4 febbraio 1870

Suo devmo servo
Ottavio Tiby

Aggiungiamo alle note già pubblicate dei contribuenti in sollievo della sventurata famiglia Fontana quella di questo Casino di Commercio Marittimo, nella quale avendo trovato una cifra di Lire 200, contribuita dalla sola cassa del Casino, noi ci crediamo nel dovere di encomiarne quei signori Deputati, i quali non solo han dato mostra di tanta benevolenza, ma fan travedere il sentire generoso di tutti i componenti il nostro Casino di Commercio Marittimo in sollievo degli affitti.

Ecco la nota:

Casino il Commercio Marittimo	L. 200.
Francesco Piombo	» 10.
Giacomo e Bartolomeo Augugliaro	» 10.
Ignazio Zichichi	» 10.
Antonio Lamia	» 10.
Francesco Paolo Augugliaro	» 5.
Antonino Calandro	» 5.
Ignazio Marceca	» 5.
Alberto Lamia	» 2.
Giuseppe Brigiano	» 2.
Alberto Biecvuto	» 2.
Giuseppe La Monica	» 2.
Gaspere Scalabrini	» 5.
Cristofaro Cassisa	» 2.
Vito Buscaino	» 2.
Giuseppe Pipitone	» 2.
Salvatore Buscaino	» 2.
Francesco Cernigliaro di Stefano	» 2.
Vincenzo sacerdote Calandro	» 2.
Francesco Cassisa	» 2.
Giacomo Buscaino	» 2.
Giuseppe Messina	» 5.
Francesco Montalto	» 2.
Pietro Baldi	» 2.
Giuseppe Cassisa fu Giuseppe	» 2.
Giovanni Calvino	» 2.
Giovanni Aulano	» 2.
Mario Serraino	» 2.

Somma preced.	L. 201.
Totale	L. 509.

QUEL CHE SI DICE

Si dice che la barca del nostro Municipio, se continua il suo corso col presente equipaggio, non potrà a meno di affondare, perchè, comunque solerte ed attivo ne sia il pilota, i marinai, perchè discordi fra loro, la spingono or a destra ed ora a manca facendola sempre deviare dalla linea che deve condurla salvamente in porto.

Si dice che sarebbe necessario di apporre due grandi orologi, uno in fondo alla strada Pienza e l'altro in fondo a quella Rua Nuova, per indicare ai transitanti in *cappotto* le ore notturne, onde evitare quegli inconvenienti che potrebbero avvenire, se i pacifici cittadini che passano pei fatti loro non si trovassero, come fortunatamente finoggi è av-

venuto, disposti a rispondere alle domande, mostrando coll'oriuolo altri oggetti scintillanti; e ciò quante volte la Pubblica Sicurezza non saprà trovare altri espedienti più efficaci.

Si dice che i burattini sono fra noi tenuti in tanto alla considerazione da aver fatto sorgere serie complicazioni sul diritto di patronato.

Si dice che i cittadini in maschera dovrebbero avere tutto il diritto di presentarsi al Teatro quante volte non allaccano il buon ordine, e non offendono le convenienze sociali, perchè se un divieto ci fosse, questo dovrebbe essere debitamente reso di pubblica ragione.

CRONACA GIUDIZIARIA

Nella rivista passata, non potemmo che accennare alla causa dei giorni 28 e 29 gennaio. Adesso, a completare quanto dicemmo aggiungiamo, che tre furti di formaggi erano obbietto di quel dibattimento, e cinque ne erano gli accusati, difesi dai signori avvocati D'Alì, Patrico, Giacomazzi, Nocito e Mondini. Due accusati di complicità, pel verdetto negativo dei Giurati furono assolti; gli altri, furono dichiarati colpevoli col concorso di attenuanti, e si ebbero una proporzionata pena.

Lunedì ebbe termine la prima quindicina di quest'anno con una causa di qualche importanza. Trattavasi di un furto qualificato, pel tempo, mezzo e valore. Gli accusati eran quattro difesi dai signori avvocati Patrico e Barbera. Con loro verdetto, i Giurati dichiararono colpevoli tutti e quattro i giudicabili, che furono condannati alla reclusione per anni 7 uno, e per anni 5 gli altri.

Che direm noi, dopo di aver passato in rivista le gravi cause che si sono svolte nel mese di gennaio?

In linea generale, diremo che l'istituzione dei Giurati servì a far contribuire la coscienza e l'intelligenza pubblica anco all'amministrazione della Giustizia; è quindi di suprema necessità che coloro che a ciò son chiamati, si studiassero a rendere migliore la società in cui viviamo. Diremo, che in ogni caso più che i nomi debbonsi giudicare le azioni di coloro che si presentano tra gli accusati; e che nelle ultime conseguenze, devesi mirare maggiormente alla moralità pubblica, anzichè alla dura severità. Diremo da ultimo, essere importantissima missione quella della scelta degli uomini chiamati al Giuri; che in ciò, non il favoritismo o l'influenza dei nomi deve entrare, ma sibbene ed esclusivamente, l'imparzialità completa, e l'esatta applicazione della legge!

Con questo, noi siam sicuri che tale istituzione, fatta per giovare al popolo, gioverà davvero; appunto perchè rappresenterà da un lato l'opinione pubblica che esamina e critica in seno alla città ed alla famiglia; e dal-

l'altro, la pubblica coscienza, che per legge assume la veste del giudice e punisce e ripara.

Crediamo ora opportuno dar posto in questa rivista a talune osservazioni di grave momento, che intendiamo rivolgere al paese, ed alle Autorità comunali e provinciali, che lo rappresentano.

Vogliamo parlare dello stato miserabile e diremmo quasi sconcio, in cui sono cadute le diverse camere del nostro Tribunale. Chiunque volge uno sguardo in Corte d'Assise, a quel lurido e cadente tappeto, a quei muri squallidi e che fanno venir freddo a guardarli, a quelle seggiole su cui si rischia di cadere; chiunque per poco si affaccia in Tribunal correzionale o in Tribunal civile e mira la miseria e l'abbandono di quei locali, non può far a meno di riflettere tristemente alla trascuratezza di chi dovrebbe vegliare o vigilare sempre e su tutto.

Noi, quanto altri, ci vantiamo nemici di certe apparenze; ma non per questo siamo campioni della filosofica noncuranza; anzi crediamo sia dovere d'ogni cittadino, alzar la propria voce per sostenere il decoro del paese! Difatti ci va del decoro a lasciare in sifatto abbandono il santuario, che tutela la proprietà, la sicurezza, la vita dei cittadini. Come del pari crediamo, che non è mai vana la pompa di cui si circonda la Giustizia, perchè la Giustizia è il sentimento più elevato e sublime, in ordine alle idee; ed è l'atto più importante e necessario, in ordine ai fatti.

Per esempio: di sera, a quanti non è accaduto lo andar tentoni giù per la scala del Tribunale, col rischio di cascar malamente? E peggio: a quanti non è accaduto mirar pei corridoi tratto tratto

... un lumicin che pareva spento, Si faceva lume a stento!...

e pensare che due o tre secoli addietro quei lumi avrebber fatto la figura di progressisti! E peggio ancora! quanti non si sono vergognati nel vedere quell'aula così bella delle Assise, illuminata con rari e pochi lumi, sembrare una spelunca? Francamente, diciamo pure: ci va del nostro decoro. Pensiamoci, e miglioriamo le condizioni di quei locali. Fu dato un bello esempio col lastricare i corridoi del Palazzo: perchè non si siegue l'istessa via?

Facciamo voli che, pel decoro del paese e per la maestà della Giustizia, le nostre parole sieno bene accolte.

CARMELO BALDASSONE, Gerente responsabile.

AVVISO

Per obbligazioni di beni ecclesiastici, con risparmio sul prezzo da quelle che si vendono alla Banca Nazionale, dirigersi ai signori F. Incagnone e C. in Trapani.

PRODOTTI AGRARI

Prezzi della scorsa settimana fuori la città di Trapani senza dazio ed in argento.

	MASSIMO	MINIMO
○ Frumento (tenero da pane)	18 30	17 25
□ Frumento (duro da paste)	21 25	19 50
□ Avena	9 25	9
□ Orzo	12	11 75
□ Scagliola	20 75	20 50
□ Seme di lino	20	19 50
○ Fave	11 75	11 25
○ Ceci	16 50	16 25
□ Vino	37 25	36 50
□ Olio (1ª qualità)	130 50	126 75
□ Olio (2ª qualità)	123 50	123
□ Sommacco, quintale metrico	27 15	26 25

Movimento della popolazione di Trapani dal 30 gennaio al 5 febbraio.

Nati:	Nati-morti:	Morti:	Matrimoni:
Maschi 20	Maschi 3	Maschi 9	
Femine 20	Femine 3	Femine 7	6
40	6	16	6
Preced. 90	3	62	29
Tot. g. 130	3	78	35

Movimento dei legni esteri del Porto di Trapani nel mese di gennaio.

	Arrivi		Partenze	
	N.	Tonn.	N.	Tonn.
Norvegesi	14	5621	11	3603
Francesi	2	196	1	117
Russi	2	1203	1	755
Svedese	1	373	2	874
Germanico	1	299	1	347
Americano	1	361	1	364
Pontifici			2	254
Totale	21	8056	19	6211

NB. Per mancanza di spazio omettiamo i movimenti del Porto in questa settimana.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

29 gennaio 1870

Palermo	84	15	68	86	56
Bari	28	5	58	57	80
Firenze	17	58	42	11	63
Milano	79	5	69	27	55
Napoli	73	14	9	85	84
Torino	84	74	87	53	69
Venezia	15	42	88	23	20

5 febbraio

Palermo	49	29	81	85	2
---------	----	----	----	----	---

PICCOLO CORRIERE

Sig. Todaro Salvatore, Castelvetro. ricevuto il trimestre di associazione alla nostra gazzetta (dimenticato).

Sig. La Barbera delegato Antonino, Castelvetro del Golfo, id.

Sig. La Barbera delegato Alberto al Molo di Palermo, id.

Sig. Guarnotta Salvatore Sciacca, ricevuto l'importo dell'associazione per l'intero anno.

Tipografia MODICA-ROMANO.